

Artiglieria, a cui apparteneva Wojtek, agli studenti delle scuole superiori con profilo militare, nella scuola partner di Zagan.

Il progetto è veramente cresciuto nelle nostre mani, è stata una scoperta a più voci, una bella avventura che ha superato i confini dell'aula scolastica, creando un ponte fra generazioni e Istituzioni europee.

2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

No. Il contributo delle diverse discipline è stato dato in L1 e L2 per la parte di sua competenza.

3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?

I punti di forza del progetto sono stati:

- *l'inserimento del progetto nel curricolo della classe* con l'apporto delle lingue straniere, di italiano e storia, trattamento testi e l'uso di tecnologie informatiche;
- *la molteplicità e la diversificazione dei compiti*, che hanno permesso a ciascun partecipante di coinvolgersi, dare il proprio apporto ed essere valorizzato;
- *l'utilizzo della piattaforma etwinning* per la condivisione dei materiali, la loro valorizzazione, il diario di bordo e i commenti;
- *il coinvolgimento del prof. Narebski* (in particolare per la classe polacca), illustre storico ed ex-combattente del Corpo polacco appartenente alla compagnia di Wojtek che, con la sua consulenza, ha controllato, consigliato, talora corretto, il lavoro dei ragazzi, fornendo anche notizie inedite;
- *allestimento di una mostra* centrata sul fumetto e rivolta alle scuole e alla cittadinanza imolesi, come ricordo di un momento storico imprescindibilmente legato alla storia locale, oltre che nazionale ed europea dal 2 al 16 aprile 2011.
- L'apertura di una pagina facebook: *Il club degli amici dell'orso Wojtek*;
- *l'alto valore simbolico della cerimonia di passaggio delle tradizioni* proprie della 22^a compagnia Rifornimento di artiglieria ai giovani studenti del profilo opzionale militare della scuola di Zagan per mano del prof Narebski stesso, a conclusione del progetto (novembre 2011).

4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Abbiamo incontrato alcune difficoltà finanziarie nel reperimento di fondi, risolto con perizia dalla D.S.G.A. e dal Dirigente Scolastico, organizzative per gli allievi, impegnati oltre l'orario scolastico o guide in orario mattutino, e per i colleghi nel conciliare ritmi e diverse attività scolastico-progettuali; l'unità della classe creatasi grazie al progetto, la flessibilità dei docenti, la collaborazione nella divisione dei compiti e l'aiuto reciproco nel recuperare le lezioni perdute hanno permesso di ovviare a questo problema.

5. Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

La prima cosa che mi ha colpito e mi è rimasta nel cuore è stato vedere come per gli studenti questo personaggio, oltre al suo valore storico, avesse preso un'accezione positiva che interagiva con la loro realtà: infatti diverse volte ho sentito e visto gli allievi darsi il "cinque" accompagnato da un vigoroso "Wojtek!"

per indicare che una verifica aveva avuto un esito positivo o comunque qualcosa di bello era accaduto.

Nel corso dello sviluppo del testo per il fumetto, io e la collega Wioletta Sosnowska ci trovavamo su Skype a confrontare le frasi scelte dai ragazzi, e notavamo che a volte erano identiche e ridevamo perché ci dicevamo che ormai eravamo un'unica classe!

Ultima cosa: c'era un allievo poco motivato in generale, anche a causa di un periodo di scuola-ospedale trascorso nel biennio. Nella classe terza, che stava ripetendo, aveva un atteggiamento un po' sprezzante nei confronti delle attività scolastiche in genere, e ancor più verso quelle meno "curricolari". Per questo l'ho invitato a partecipare a un seminario etwinning a Ravenna a cui partecipavano anche studenti di altre scuole. Stupitissimo del mio invito, che non si aspettava assolutamente, ha comunque accettato e dopo la presentazione del progetto etwinning precedente, l'anteprima di quello in corso (appunto quello su Wojtek), e l'attività svolta con altri studenti, è cambiato totalmente nell'atteggiamento verso la materia, la docente ed il progetto. Morale: durante l'evento-mostra ha rappresentato l'orso Wojtek! (lo si vede nel filmato).

6. Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Partiamo dal fatto che il nostro istituto non ha una tradizione di scambi o relazioni internazionali e che l'apertura verso l'Europa (a parte un lontanissimo Comenius) è avvenuta con i progetti etwinning.

- Quest'esperienza ha favorito *la flessibilità* didattica dei docenti e ha dato *coesione* all'Istituto, che per la prima volta ha sperimentato una forte collaborazione fra i tre indirizzi curricolari del "Paolini" e le diverse componenti scolastiche, anche dell'istituto "Cassiano", nel seguire e realizzare la parte di progetto legata all'evento-mostra;
- inoltre le collaborazioni con il Consolato di Polonia, con la Delegazione anglo-polacca e le Istituzioni del territorio hanno valorizzato l'Istituto come luogo di crescita culturale e *punto di riferimento* per la trasmissione della memoria presso le altre scuole e il comune di Imola (assegnazione della medaglia "Custodi della memoria" alla scuola da parte de Console polacco – la mostra è inserita nell'elenco delle esposizioni ufficiali del Consolato della Repubblica di Polonia in Milano – partecipazione a eventi del comune di Imola *Sulle strade delle Libertà*).
- In ogni caso l'incontro diretto e indiretto con partners europei ha dato una scossa benefica al "setting" d'Istituto, generando *curiosità* verso un modo diverso di fare scuola (da qui l'idea di un *progetto europeo* centrato sulla letteratura e la canzone per il prossimo anno) e un certo orgoglio negli studenti che si sono *sentiti pionieri e ambasciatori* della storia presso i coetanei e i più giovani di altre scuole. E questa esperienza rimarrà per sempre nei loro cuori e farà parte di quel bagaglio di esperienze vive che rafforzano il senso di appartenenza all'Europa attraverso il senso di appartenenza al proprio Paese.

7. Pensa che i partner abbiano ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Per la natura del progetto non abbiamo considerato né avuto modo di riflettere sul sistema scolastico: è stata apprezzata la nostra scansione oraria che prevede un orario più breve rispetto a quello polacco (che però non va a scuola il sabato), e che permette una flessibilità maggiore fra tempo studio e attività opzionali proposte dall'offerta formativa d'Istituto.

8. Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Ciò che ci ha colpiti è stato lo svolgimento delle materie curricolari in aule specifiche: sono quindi le classi che si spostano, con un quarto d'ora di intervallo fra un'ora e l'altra. Questo permette agli allievi di immergersi in un ambiente che è propedeutico all'attività e che dispone delle attrezzature necessarie (pc multimediale/LIM/ manifesti e cartelloni vari). Un modo di lavorare più attivo e personalizzato.

9. Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Per la mia esperienza non sono necessari particolari pre-requisiti né burocratici, né tecnico-organizzativi, ma il desiderio di rendere più motivante il proprio lavoro e quello degli studenti in una prospettiva dinamica e la curiosità di intraprendere un'esperienza di collaborazione di più ampio respiro. Bastano uno o due docenti che inizino, senza neanche dover ricorrere alla mobilità; le nuove tecnologie ci fanno superare i vincoli di spazio e tempo! Ecco perché, scendendo nel pratico, suggerisco vivamente l'azione etwinning come modalità operativa per chi volesse iniziare un'avventura europea coi propri ragazzi e qualche collega.

L'azione etwinning infatti mette a disposizione una piattaforma di condivisione per la ricerca di partner di progetto, per l'incontro, le attività e i materiali che i ragazzi realizzano. Essa offre visibilità e valorizzazione attraverso appositi spazi e riconoscimenti, e soprattutto una procedura non stringente: il progetto è a misura di classe e di docente!

Non è necessario essere informatici avanzati, poiché etwinning offre strumenti e spunti che facilitano la realizzazione di progetti in partenariato anche ai neofiti del genere! La scuola diventa così parte attiva nella formazione dei giovani e, superando i confini nazionali, rende vivo e attuale il percorso formativo dei nostri ragazzi, nuovi cittadini europei.

10. Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Il progetto su Wojtek è altamente sostenibile sia per il tipo di materiali creati che per la portata storica e simbolica che rappresenta, nonché per la rete di relazioni fra organismi Istituzionali e non scaturita a livello europeo.

Da qui si è sviluppato il progetto etwinning in corso "Wojtek's story", il cui obiettivo è proprio la diffusione di questa storia e la valorizzazione del 2° Corpo Polacco, al quale diverse scuole di vario ordine e grado (in Polonia, Italia, Gran Bretagna, Spagna..) hanno aderito, dando il proprio contributo sotto molteplici forme (spettacoli, cartelloni) soprattutto nella fascia di età più giovane.

I prossimi passi saranno la creazione di un'antologia europea (fondatore del progetto una docente di italiano e storia) e, in occasione del 70° anniversario della

Liberazione (2015), un progetto trilingue italiano, francese, inglese, che favorisca l'interazione fra le 3 scuole che rappresentano i 3 paesi coinvolti nella guerra di liberazione: Italia, Polonia, Gran Bretagna (Scozia, perché lì è sepolto Wojtek), le scuole e le istituzioni del territorio e internazionali, l'analisi di documenti inediti di quel periodo e la realizzazione e inaugurazione di una statua all'orso Wojtek nella città di Imola, nell'ambito di un evento internazionale.

Ambizioso? Fantastico? Utopico? L'esperienza del progetto mi ha insegnato che da piccole cose, talvolta osando, nascono cose impensabili... sono le idee che camminano con la passione di chi crede in esse.